

DIO C'È = Droga In Offerta: Costi Economici

“Il Mago di Oz” - Servizio Multidisciplinare Integrato

“*Dio c'è*” è la scritta che a volte ci capita di notare sotto qualche cavalcavia o sui muri desolati della periferia metropolitana. Mi è sempre piaciuto pensare che questa scritta potesse essere la testimonianza di chi ha visto il Risorto anche in quei posti desolati. Un'altra lettura rimanda ad una leggenda metropolitana, nata negli '80, per la quale “*Dio c'è*” segnala i punti caldi dello spaccio, dove in altre parole sarebbe possibile trovare con facilità la droga.

Qualche enigmista ha addirittura suggerito l'acronimo: “*Droga In Offerta: Costi Economici*”. Non so se questa leggenda sia vera, quello che è certo è che esiste un universo parallelo con regole e liturgie proprie e, come ogni universo che si rispetti, con il proprio Dio: la droga. Il fatto che non se ne parli, se non saltuariamente, non vuol dire che non sia diffusa, al contrario, il silenzio è la misura di quanto il fenomeno sia presente e penetrato in profondità nella nostra società. La realtà è che certi traffici, non amano apparire, perché sono diffusi a più livelli e ricercano la protezione dell'anonimato dei parchi periferici o del retrobottega di qualche bar.

La nuova emergenza silenziosa si chiama cocaina...

La nuova emergenza silenziosa si chiama cocaina una sostanza che oggi ha invaso le strade perché è diventata alla portata di moltissime tasche (una volta era la “droga dei ricchi”). La cocaina è comoda, perché non richiede buchi (quindi niente siringhe, contatto di sangue, niente laccio, niente cucchiaino ecc...) e, cosa non trascurabile, rispetto alla famigerata eroina non ti devasta esteriormente: non cadono i denti, non tremano le gambe, in pratica non sei “bollabile” come drogato. Di più la cocaina esalta le prestazioni, rende sicuri, determinati efficienti ed efficaci almeno nella prime fase ... “Secondo me la situazione è preoccupante” dice Giuseppe Bergamini, fondatore e pioniere di “Gruppo Fraternalità”, il consorzio di cooperative sociali che da quasi trent'anni opera ad Ospitaletto e in tutta la provincia di Brescia per rispondere ai bisogni delle persone svantaggiate. Beppe è uno che conosce bene le vie di Brescia e dei nostri paesi e in tanti anni si è sempre battuto per aiutare i giovani e le famiglie finite nel tunnel della droga.

Parla di getto Beppe, con una passione inusuale per un uomo dalla sua età; il racconto che fluisce a getti per poi interrompersi e riprendere immediatamente al sopraggiungere di un nuovo aneddoto... vie, volti, situazioni scorrono veloci davanti ai suoi occhi, “cocaina, pastiglie gira parecchia roba, così come vi stupireste di quante persone ne facciano uso: giovani, adulti insospettabili, professionisti stimati, imprenditori”. La novità di queste droghe moderne è che, purtroppo, ti permettono di gestirti, chi ne fa uso oggi riesce ad uscire con gli amici, a lavorare, a volte anche a mandare avanti una famiglia. Chi si droga oggi non solo si sente normale ma crede di avere una marcia in più, finché l'uso non diventa cronico e gli effetti, non solo psicologici ma anche fisici, ti devastano. Quando la cocaina diventa l'unico orizzonte quotidiano, allora i rapporti si sgretolano, le famiglie si sfasciano, i matrimoni ed il lavoro vanno a picco. Sono le famiglie a subire maggiormente il tracollo finanziario e psicologico del tossicomane e sono le stesse famiglie che, spesso, ne determinano ed accelerano la rovina.

Perché l'atteggiamento più diffuso oggi è purtroppo quello del minimizzare, nascondere, tacere il problema per paura, ignoranza o anche solo speranza che sia un evento passeggero. Genitori che puntualmente ripianano i debiti dei figli, magari oramai diventati violenti ed ingestibile, mogli che accettano i vizi dei mariti finché dura, finché riescono. Perché purtroppo la cocaina non si accontenta del sabato sera e lentamente ed inesorabilmente invade i giorni, i minuti fino a prendersi tutto: affetti, denaro, occasioni di vita. Mi preoccupa la facilità con la quale oggi i giovani ricercano lo sbalzo e si avvicinano alla droga” prosegue Beppe “c'è una estremizzazione degli abusi che sembra strutturarsi, diventare la norma. Mi colpisce in particolare modo il crescere della violenza, perché queste droghe, che sempre più spesso si accompagnano all'alcool, ti fanno sentire onnipotente e facilitano l'aggressività. C'è una tale mancanza di senso della vita in giro...”

La mancanza di valori, obiettivi, contenuti, sono queste le parole che vengono in mente per cercare di dare una motivazione ad un evento che sconcerta per quanto sia dannoso e privo di senso. Su

tutto pare urgente iniziare a riflettere seriamente su una certa cultura accomodante nei confronti delle droghe in generale e sull'apparente disinteresse, anche a livello locale, che accompagna questo fenomeno. Davvero è meglio tacere? La facilità con la quale certe esperienze sono oggi accessibili e "contagiose" non può non farci pensare alle bombe ad orologeria che quotidianamente si innescano nel seno delle nostre comunità e delle nostre famiglie. Quali sono le ricadute che tra dieci o venti anni questo consumo produrrà sul tessuto sociale? "A questa domanda è facile dare una risposta" afferma Walter Sabbatoli di Pinocchio Group una realtà con sede a Rodondo Saiano che si occupa da anni di dipendenze "per la nostra esperienza possiamo affermare che chi ha iniziato a utilizzare la cocaina dieci-quindici anni fa spesso ha già superato il "piacere" dell'assunzione e magari è già alle prese con crisi familiari, seri problemi lavorativi ed economici e altro ancora. A queste persone va proposto non solo un percorso terapeutico adeguato ma anche motivazioni forti per la propria vita e una Compagnia che li sorregga nel quotidiano".

Sconfiggere la dipendenza dalla cocaina e dalle droghe oggi è possibile, è un percorso difficile e durissimo che deve essere intrapreso quando ancora si è in tempo, ma c'è chi ci è riuscito e chi quotidianamente ci crede come Ermete Cominelli, responsabile dello SMI, il Servizio Multidisciplinare Integrato per le dipendenze recentemente aperto ad Ospitaletto.

Sig. Cominelli ci può descrivere l'attività del vostro SMI?

Il Servizio Multidisciplinare Integrato (di fatto un Ser.T. privato accreditato dalla Regione Lombardia) nato a Gennaio 2007 ad Ospitaletto, è stato progettato e promosso da Fraternità e Pinocchio Group che a tale scopo hanno costituito una cooperativa sociale denominata "Il Mago di Oz". Il Mago di Oz ed è il secondo SMI privato nato in Italia. Le finalità della nostra attività sono la cura di persone con problemi di dipendenza da sostanze lecite (alcol, gioco patologico) ed illecite (stupefacenti). Le prestazioni sono gratuite per chiunque si presenti presso di noi, garantendo la libertà di scelta e la riservatezza.

Ci può spiegare meglio come avviene l'approccio e poi la cura dei pazienti?

Solitamente la persona che ha problemi di dipendenza si presenta presso i nostri ambulatori e dopo una valutazione medica, psicologica e sociale, tesa a verificare l'effettivo stato di dipendenza del paziente, stabiliamo un percorso di recupero che ovviamente varia al variare della dipendenza presente; l'iter di cura proposto può essere poi svolto presso i nostri ambulatori oppure, per i casi che lo richiedono, presso strutture protette (le cosiddette comunità). Gli ambiti in cui si svolge la nostra attività sono quelli della prevenzione, presa in carico, trattamento e riduzione del danno. Nella nostra struttura operano varie figure professionali: medici, psicologi, assistenti sociali, educatori ed infermieri.

Come mai la scelta di collocare la vostra struttura ad Ospitaletto?

I motivi sono stati prettamente logistici: Ospitaletto è molto facilmente raggiungibile sia dalla città che dai paesi limitrofi con auto, treno e bus ed inoltre i locali in cui operiamo sono stati messi a disposizione da una delle cooperative sociali che hanno promosso la nascita de Il Mago di Oz.

Qual è stato il riscontro che avete avuto in questi primi mesi di attività?

Numerose persone si sono rivolte alla nostra struttura; le persone in carico al 12 giugno 2007 erano 102; di queste l'87 % sono maschi; il 65 % sono in età frai 25 e i 45 anni; le sostanze predominanti (spesso la dipendenza non è da una singola sostanza ma da una miscela) da cui dipendono i pazienti sono: 49 % cocaina, 21 % eroina, 15 % alcol, 14 % cannabis, 1 % gioco d'azzardo; per il 69 % dei nostri pazienti quello avuto con noi è stato il primo contatto con una struttura di cura e per finire l'75 % dei pazienti viene seguito a livello ambulatoriale mentre il 24 % in strutture protette.

Lei che conosce da tempo il problema della tossicodipendenza, come lo ha visto cambiare nel corso degli anni?

L'aspetto che mi sembra importante segnalare è che nel passare degli anni è cambiato lo "scopo" di utilizzo delle sostanze stupefacenti. Dal consumo individualistico degli anni '80 con l'imperare

dell'eroina si è passati (anche a causa della diffusione dell'AIDS che richiedeva droghe che non necessitassero dell'iniezione in vena) al dilagare della cocaina e dell'ecstasy e ad una nuova funzione di “facilitatrici della socializzazione” per queste sostanze. Inoltre ci capita spesso di trovare dipendenze multiple (cocaina + alcol) o nuovi tipi di assunzione (ultimamente aumenta l'uso di eroina fumata o sniffata).

La sede operativa dello SMI è in via Padana Superiore 161 a Ospitaletto
tel. 030.8360856 - 3358319966, e-mail info@smimagodioz.it.